

Milano

Sabato 24 agosto 1996

Redazione:
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

Malviventi contro Cc. Attimi di terrore ieri in largo Rio de Janeiro
Ma la custode del civico 7 affronta incurante la sparatoria

Nella pioggia di pallottole soccorre il carabiniere

ROSANNA CAPRILLI

«Quando ho visto che sanguinava, mi sono subito chiesta cosa potevo fare per quel povero ragazzo. Prima ho pensato a una cinghia, per stringergli il braccio, poi mi è venuto in mente che sarebbe stato meglio portargli un asciugamani, così poteva anche asciugarsi tutto quel sangue che perdeva dal braccio». Maria Santa Zandonin, 57 anni, custode dello stabile al civico 7 di largo Rio De Janeiro, davanti ai giardini dove ieri mattina è avvenuta la sparatoria tra malviventi e carabinieri, ha avuto fegato. Proprio mentre sibilavano le pallottole è uscita dal portone, ha chiamato il carabiniere ferito e l'ha soccorso come ha potuto.

Sulla paura ha prevalso l'istinto di madre, lei di figli ne ha quattro. «Quel ragazzo, così giovane, mi faceva tanta pena. L'ho chiamato e gli ho dato l'asciugamani. Se l'è stretto intorno al braccio. Gli ho chiesto se doveva chiamare l'ambulanza, ma lui mi ha risposto che stava arrivando». L'auto dalla quale era uscito M.R., l'appuntato ferito, era parcheggiata proprio davanti al portone del 7. E lui, racconta la signora Maria Santa, nel momento in cui l'ha visto era lì, dietro la vettura, quasi inginocchiato, forse per il dolore. Ma non ha avuto paura a uscire mentre sparavano? «Io non ho

paura di niente. Non lo dico per vanità, è proprio così». Quando è iniziata la sparatoria la signora Maria era dentro la guardiola, a chiacchierare con un anziano inquilino dello stabile. «Dapprima ho pensato a un camion dal quale erano cadute delle lamiere. Poi a uno scherzo coi petardi. Di certo - afferma la signora Maria - capivo che si trattava di qualcosa di inusuale, così sono andata a vedere cosa stava succedendo».

Uscita, oltre al carabiniere ferito la signora ha visto due persone stese a terra, lungo il vialetto asfaltato dei giardinetti. Erano i due malviventi, Rocco Agostino e Luigi Bellitto, che il 6 luglio scorso a Lentate Varesino aveva ucciso il maresciallo Sebastiano D'Imme. Proprio Bellitto, armato di due pistole, ieri ha aperto il fuoco contro i militari. «C'era una gran confusione e qualcuno gridava "State attenti, buttatevi a terra" - racconta la signora Maria - Non ho ancora capito esattamente cosa sia successo».

Anche Giovanni Sozzi, 56 anni, custode dello stabile accanto, al numero 5, ha visto la scena. Anzi lui, ha visto addirittura i due ricercati che da piazza Piola, a piedi, raggiungevano la panchina davanti al suo portone. E due persone che gironzolavano da quelle parti. «Sol-



Il luogo della sparatoria in largo Rio de Janeiro



tanto dopo ho capito che erano carabinieri in borghese». Poi l'uomo è rientrato e solo i colpi l'hanno riportato fuori, a vedere cosa stesse succedendo. Per schivare le pallottole si è riparato dietro un albero. Ha visto i feriti cadere uno davanti, l'altro dietro la panchina sulla quale fino a poco prima erano seduti. Nella piazzetta è sceso un silenzio irreale. Si sentivano solo i fischi delle pallottole. E a un certo punto è risuonata una voce. «Stai fermo, ha già uc-

ciso un maresciallo».

Sembra che nella piazzetta, nelle vie adiacenti, a quell'ora non ci fosse nessuno. «Ho visto soltanto due vecchiette, sotto la pensilina, che aspettavano il filobus», racconta una testimone. Per fortuna la sparatoria avveniva alle loro spalle. Poi, subito dopo l'arrivo delle ambulanze il viale Romagna si è riempito di curiosi. Ognuno voleva raccontare la sua. Magari non aveva visto niente, solo sentito gli spari e il trambusto.

Sembra che in quel momento, solo una persona stesse transitando in largo Rio de Janeiro. O meglio, stava dirigendosi a una cabina telefonica proprio davanti al civico 7. L'uomo, un barista che preferisce non rendere noto il suo nome, racconta che aveva appena attraversato il viale Romagna, quando sono partiti i primi colpi. «Le pallottole mi fischiavano sulla testa. Mi sono buttato per terra, tanto in quel momento la strada era completamente deserta».

IL POSTO

Riprendono le chiamate in via Lepetit: 215 lavori in offerta

ROSSELLA DALLÒ

Da martedì prossimo la Sezione circoscrizionale riprende il suo regolare impegno settimanale con la «chiamata sui presenti» relativa alle offerte di occupazione in amministrazioni e enti pubblici, per le quali non è previsto il concorso e si richiede solo la scuola dell'obbligo.

Si tratta di offerte che vengono rivolte a lavoratori che sono regolarmente iscritti alle liste di collocamento (in via prioritaria nella Sezione di Milano, ma ora anche in qualsiasi altro collocamento d'Italia) in base all'articolo 16 della legge 56/87.

La procedura prevede che il martedì mattina successivo alla raccolta delle offerte - in questo

caso il 30 luglio -, dalle ore 9 alle 12,30 chi è interessato si presenti negli uffici di via Lepetit 8, al piano terra, presso la sala ceramica. Qui il lavoratore disoccupato troverà l'apposito modulo da compilare e consegnare agli addetti. Sempre nella stessa sede avverrà la «chiamata» sui presenti, per un numero doppio rispetto ai posti di lavoro disponibili. Non sono ammesse deleghe.

Le domande di adesione saranno accolte solo se l'interessato si presenterà di persona, provvisto di tesserino di disoccupazione (modello C/1), libretto di lavoro e documento di identità.

La stessa Sezione stilerà la graduatoria e la invierà all'ente che

ha promosso l'offerta, cui spetta la selezione finale.

Questa settimana il «piatto» è decisamente ricco. Durante la pausa estiva si sono accumulate parecchie richieste. Le disponibilità riguardano infatti, complessivamente, ben 215 posti di lavoro. Azienda Ussl 36. Richiesta n.168 per sei (6) posti di operatore tecnico con terminale video, da inquadrare al livello 4 qf. Qualifica richiesta: videoterminalista in possesso di diploma o attestato. Tipo di rapporto: tempo determinato per sei (6) mesi.

Richiesta n. 169 per un posto (1) di elettricista manutentore, in possesso di diploma o attestato di elettricista. Tipo di rapporto: tempo determinato per sei (6) mesi.

Richiesta n. 170 per un posto

(1) di ausiliario specializzato con patente C, da inquadrare al livello 3 qf. Tipo di rapporto: tempo determinato per sei (6) mesi.

Azienda Ussl 38. Richiesta n. 171 per cinque (5) - in numero doppio (10) posti di ausiliario specializzato, da inquadrare al livello 3 qf. Tipo di rapporto: tempo indeterminato. Comune di Milano. Richiesta n.172 per sedici (16) posti di operatore servizi tecnici. Tipo di rapporto: tempo determinato per sei (6) mesi.

Richiesta n.174 per quarantatré (43) posti di esecutore servizi mortuari, in possesso della patente B, da inquadrare al livello 4 qf. Tipo di rapporto: tempo determinato per sei (6) mesi.

Richiesta n. 175 per centocqua-

ranta (140) posti di operatore servizi generali part-time. Mansioni: pulizia ambienti, arredi e suppellettili mediante ausilio eventuale di semplici macchinari; apparecchiatura e rigovernatura di piatti e stoviglie. Orario di lavoro: 18 ore settimanali articolato secondo un'impegnativa giornaliera di 3,5 ore circa, nell'arco temporale compreso fra le 8 e le 24. Tipo di rapporto: tempo determinato per sei (6) mesi.

Istituto Sacra Famiglia. Richiesta n. 173 per due (2) posti di ausiliario. Tipo di rapporto: tempo determinato per sei (6) mesi part-time. Orario: lunedì-sabato dalle 14,30 alle 18, e domenica dalle 9 alle 13,30; oppure lunedì dalle 9 alle 13, martedì-venerdì dalle 9 alle 12,30 con riposi alternati.

Dopo la denuncia del vigile delle Rdb Formentini contrattacca: «È un atto vergognoso» e accusa «intimidazioni»

«E bravi, raccontate pure di tutti i miei spostamenti». Contrattacca il sindaco Marco Formentini dal suo soggiorno di Porto San Paolo, in Sardegna, alle accuse del vigile-sindacalista di base di impiegare la polizia municipale come scorta personale. Il sindacalista, che ha presentato un esposto in procura, aveva affermato l'altro ieri che metà delle pattuglie di vigili disponibili in agosto sono impiegate nel presidiare l'abitazione privata del primo cittadino anche se lui si trova in vacanza. «Sono centinaia le persone oggetto di misure di protezione a causa delle sempre più diffuse situazioni di insicurezza - ha fatto sapere Formentini -. Si tratta di sindaci, di politici, di magistrati, di testimoni e altro. Solo quando è in causa la persona del sindaco di Milano

le misure predisposte, che per loro natura dovrebbero essere rigorosamente riservate, vengono rese pubbliche, magari ad opera di un dipendente comunale». E aggiunge polemicamente: «Mi aspetto ora che vengano diffusi attraverso la stampa tutti i miei spostamenti con dozzina di dettagli in modo da facilitare il compito di eventuali malintenzionati».

La denuncia del sindacato di base è a detta di Formentini «un atto vergognoso. Cessate le turbolenze politiche si passa ora alle intimidazioni personali. Svolgo le mie funzioni senza percepire emolumenti o altre compensazioni economiche - conclude il sindaco - ma si illude chi pensa di distogliermi dal pieno esercizio del mio mandato al servizio della città».

Pavia: due assessori del Ppi della giunta di centrosinistra

Obiezione di coscienza contro i matrimoni civili

«Matrimoni solo in chiesa». Obiettori di coscienza nei confronti del matrimonio civile.

Succede a Pavia, dove due assessori del partito popolare della giunta di centrosinistra guidata da Andrea Bergati, anch'esso del Ppi, non hanno accettato la delega del sindaco per celebrare i matrimoni per motivi religiosi.

«È una scelta di carattere personale - spiega Sergio Contrini, assessore ai servizi sociali, che insieme a Daniele Bosone, alla guida dei lavori pubblici, non ha accettato la delega per celebrare i matrimoni - sono cattolico praticante e credo nel matrimonio come sacramento. Ho il massimo rispetto per chiunque decida di formare una famiglia, ma come io rispetto chi sceglie il rito civile chiedo che si rispetti la mia scelta. Non vedo perché dovrei celebrare un rito

che non condivido».

L'assessore ricorda che già sotto la precedente giunta di centrosinistra, negli anni tra il 1990 e il '93, rifiutò la delega del sindaco a celebrare i matrimoni senza che nessuno ne parlasse.

«Allora come adesso - continua Contrini - il Comune di Pavia assicura a chi voglia sposarsi con il rito civile l'ufficiale celebrante. Non si è mai verificata alcuna difficoltà nel servizio».

La sua scelta e quella del suo collega di partito ha creato problemi alla maggioranza? «Assolutamente no - risponde deciso l'assessore - sia in consiglio sia in giunta non se n'è mai parlato. Non è un problema politico. Ripeto è stata una scelta assolutamente personale tanto che non è stata concordata neppure con il mio collega di partito, l'assessore Bo-

sone, che ha fatto la stessa scelta autonomamente. Oltretutto - continua Contrini - non ho accettato la delega al momento dell'insediamento della giunta, a luglio, e nessuno allora ha obiettato».

A dire il vero una protesta c'è stata: quella del consigliere verde, che dopo il rifiuto dei due colleghi, si è visto rifilare la gran parte dei matrimoni da celebrare e ha dovuto persino comprarsi la cravatta. «Ero consigliere anche sotto la giunta leghista del professor Jannacone Pazzi e allora non ho accettato la delega semplicemente perché la maggioranza non l'aveva offerta a nessun consigliere di minoranza. Lo faceva un anziano consigliere leghista: era pensionato e aveva tutto il tempo che voleva. Sa, a celebrare matrimoni si corre il rischio di dover passare tutti i sabato mattina in comune».

Inchiesta sui rifiuti a Bologna

Un «avviso» per Ganapini

Walter Ganapini, l'assessore all'ecologia indipendente del Comune di Milano, si è recato ieri mattina nella caserma della compagnia carabinieri Bologna sud, dove gli è stato notificato un avviso di garanzia nell'ambito dell'inchiesta su Agripolis, la società per il compostaggio dei rifiuti fondata nell'82 dalla Provincia e dal Comune di Bologna e da nove comuni del circondario con la partecipazione di soci privati.

Nel corso dell'inchiesta sono stati notificati in totale una cinquantina di avvisi di garanzia nei quali vengono ipotizzati l'abuso d'ufficio a fini patrimoniali e false comunicazioni sociali. Ganapini, che ha ribadito la propria fiducia nella magistratura, voleva fare già ieri dichiarazioni spontanee sulla vicenda Agripolis, ma gli inquirenti hanno preferito rimandare l'ap-

puntamento alla prossima settimana quando potrà essere presente anche un legale.

La posizione dell'assessore milanese, comunque, dovrebbe essere chiarita presto. Ganapini, infatti, è finito nell'inchiesta nella sua qualità di ex presidente dell'Amiu-Acoser di Bologna, la municipalizzata che era entrata a far parte della società Agripolis. Al momento della nascita della società, però, fece - nella sua qualità di esperto ambientalista, in forze all'Enea - una relazione negativa sul progetto. Ganapini espresse forti preoccupazioni, facendo notare fra l'altro, nella sua relazione, che anche se fosse stata fatta la raccolta differenziata dei rifiuti (circo stanza che non si realizzò e che fu tra i motivi della mancata riuscita del progetto) i costi sarebbero stati tali da rendere Agripolis poco proponibile.

Una coltre di schiuma alta due metri sul Lambro

Uno strato spesso due metri di schiuma bianca scivola da ieri sul filo dell'acqua del Lambro. Fiume inquinatissimo, il Lambro viene usato da aziende senza tanti scrupoli ecologici che se ne servono per buttare i propri scarichi. Ieri mattina l'impressionante coltre bianca, schiuma di detersivo, è stata avvistata dai cittadini nei pressi di viale Garcia Lorca, nel Parco Lambro, all'altezza della cascata. Allertati i vigili urbani, questi hanno provveduto a far intervenire i tecnici della Ussl 38. I «detective» hanno risalito il corso del fiume verso nord, seguendo le tracce fino al confine con Sesto S. Giovanni. La Ussl 31 di Sesto dovrà tentare di risalire all'origine dello sversamento.

«Purtroppo, spiegano alla Ussl 38 episodi come questo, di imprese che fanno le grandi pulizie e buttano tutto nel Lambro, non sono affatto rari ma non è facile individuare i responsabili quando si tratta di scarichi occasionali e non di fonti costanti di inquinamento».

Sos buche Lavori in corso in tutta la città

Lui, l'assessore ai lavori pubblici Giuseppe Bonomi, non vuol sentire parlare di «emergenza buche». Ma la città si risveglia quasi ogni mattina con un nuovo cedimento della sede stradale. L'ultimo l'altro giorno in via Stendhal: una voragine di mezzo metro e profonda un paio di metri. E poi ancora, in viale Fulvio Testi e in via De Amicis. Intanto proseguono i lavori di manutenzione delle voragini aperte negli ultimi dieci giorni. Si va da piazza Caiazzo a via Landolfo e via Mecenate. Da lunedì prossimo via Sant'Antonio vedrà il senso unico invertirsi - sarà possibile percorrerlo da via Larga a largo Richini - per facilitare la circolazione dopo la chiusura di via Chiaravalle dove la carreggiata è sprofondata in seguito a dei lavori in una cantina privata. Da lunedì ripavimentazione anche lungo corso Vercelli - che diventerà a senso unico verso il centro - via Astesani e via delle Rimembranze di Lambrate. Da mercoledì tocca a via Lorenteggio e via Novara.